



La scuola che “serve” Protagonisti generosi per istituzioni vitali

di Lorenza Ferrai, Luisa Fontanari, Lorenzo Santorum, Giuseppe Scaratti,
Virginia Vinante

primo piano



“Eppure tutta la storia dell’educazione ci conferma che la scuola è un atto di generosità che riconosce ai bambini la potenzialità di esprimere intelligenza e umanità... Essere volontari in quest’ottica significa essere, insieme a tutto il contesto sociale, garanti del diritto all’intelligenza”.

Giuseppe Malpeli. “Come il volontariato è risorsa”, in *Il volontariato competente nella scuola dell’infanzia*, L. Stoppini (a cura di), Trento Unoedizioni, 2012, p. 35.

Per la qualità dei servizi educativi è urgente, necessario, che chi vi opera, da volontario o da professionista “serva”, nel senso di “essere utile” e di “essere a servizio” con la partecipazione che contraddistingue chi sente “sua” un’impresa e che fa diventare protagonisti. Abbiamo messo a tema questa rilevante questione chiedendoci, quindi: **“come serviamo la nostra Istituzione e alla nostra Istituzione?”**. Accompagneremo l’approfondimento con qualche commento di quattro presidenti, di quattro insegnanti e di una cuoca che punteggeranno con i loro pensieri alcuni passaggi.



"Ci vuole passione, chiaramente, e amore per la scuola perché devi appassionarti, vedere poi i risultati, i bambini, le maestre insomma e tutto quello che c'è dietro. (Giovanni Giacomoni - Presidente Trento, Pedrotti) Mi vien da pensare come dono: la passione perché in fondo con la passione superi un sacco di cose".

Monica Calzà
Cuoca, Riva, S. Alessandro

"Credo di essere stato utile soprattutto nel coordinare le varie iniziative assieme a tutto il personale della scuola, i genitori, alla Federazione delle Scuole materne, allo stesso Giuseppe Mampelli. Il progetto sta andando in porto credo, con soddisfazione di tutti quelli che hanno collaborato e anche dei genitori dei bambini che attualmente frequentano la scuola".

Carlo Andreotti
Presidente TN - Canossiane

La questione centrale che abbiamo deciso di porci nel workshop chiama in causa la responsabilità, elemento che rende davvero protagonisti. **Responsabilità** intesa come capacità di dare risposte in termini generosi, attenti ad accogliere e intercettare le domande e i bisogni delle persone, del territorio e delle istituzioni; ma anche come capacità di prendere posizione rispetto alla realtà in termini etici, accogliendo l'onore e accettando l'onere di dire la propria rispetto a quello che c'è e che accade nel nostro contesto. Quando questo **posizionamento** diventa **condiviso** – diventa sociale, vale a dire che è l'esito del contributo di tanti e va oltre la posizione personale – la responsabilità **assume un potente valore politico**. Solo in questo senso le istituzioni possono davvero interpretare un ruolo vitale dentro la comunità. Interpretare il proprio ruolo in termini generativi implica la capacità e la necessità di produrre valore per gli altri: c'è infatti una dimensione di dono nell'essere volontari e professionisti generativi. Riprendendo Gardner è necessario ma non sufficiente un lavoro ben fatto. Essere al servizio significa, quindi, andare oltre il dovuto. Il buon adempimento non basta, interpretare la logica del dono dentro le istituzioni significa dare il proprio contributo mettendosi a servizio in termini professionali ma anche personali: **usare insieme testa e cuore** è oggi la vera sfida dentro i contesti istituzionali, territoriali e politici. **Quanto valore produco attraverso il mio impegno?** Quanto sono consapevole di generare valore con il mio modo di stare dentro le situazioni?

"Innanzitutto il dialogo soprattutto con tutto il personale, ma non solo, dialogo anche con i genitori... E anche, direi, ascoltare, saper ascoltare per dare delle risposte che possano essere convincenti".

EDVIGE PELLEGRINI
Presidente Tenno

"...essere una scuola che con tutte le sue componenti si mette in dialogo con le famiglie per rispondere ai bisogni dei bambini e si mette in dialogo con la comunità. ...Aver fatto un percorso di crescita personale e professionale, ma non è soltanto mio, fa parte di una storia. Cioè credo che, anch'io ho incominciato negli anni '80 ma tutte insieme abbiamo fatto nelle scuole, nei circoli, nella Federazione stessa un percorso di crescita. Perciò si intrecciano questi aspetti: la dimensione personale, quella che io ho potuto acquisire attraverso l'esperienza, l'aggiornamento, il confronto, gli errori, le partenze, ma lo sento come un percorso condiviso cioè una storia che ci ha portati ad essere adesso quello che siamo".

GIULIA BERTOTTI
Insegnante Povo



"Io sono Presidente dal 13 dicembre del 2000, J.L.L. assolutamente che non dimenticherò perché per me è stata una cosa fondamentale, forse una tappa della mia vita stessa".

Edvige Pellegrini - Presidente Tenno

"Lavorate per il volontariato, lavorate per i più piccoli perché le soddisfazioni che derivano da questo impegno nessuno può ripagarle: sono veramente enormi!"

Carlo Andreotti - Presidente, TN - Canossiane

"Far sentire bene i bambini a scuola vuol dire che devo sentirmi bene anch'io nel senso che il mio augurio è di aver sempre la voglia ogni giorno di mettermi in gioco, di poter essere curiosa con i bambini come lo sono loro, che il lavoro non diventi puramente routine..."

Il mio augurio, visto che avrò ancora tanti e tanti anni, è che non venga meno la mia voglia di mettermi in gioco e spero che anche gli strumenti che ci sono rimangano e che siano sempre maggiori".

Cinzia Uggè - Insegnante, Quadra Cavarato

"Noi ci portiamo a casa sia i problemi che le soddisfazioni però noi portiamo anche noi stessi dentro la scuola cioè anche il nostro vissuto... io credo in determinati valori e li porto anche nella scuola".

Carmen Brighenti - Insegnante, Varone

Cercare risposte a queste domande permette di alimentare o ritrovare il **piacere** dell'investimento perché così possiamo tornare a dare significato alle azioni quotidiane che costruiscono la progettualità nostra e delle nostre istituzioni.

Molti sono i concetti in gioco, che, come fari, ci possono aiutare a illuminare i nostri paesaggi e a portare nuovo valore e nuovo slancio dentro le istituzioni.

Scuole e Federazione insieme stanno provando a rintracciare questi concetti dentro le molteplici esperienze che caratterizzano la quotidianità del servizio, per appropriarsene sempre di più in termini condivisi tra i diversi attori, nella consapevolezza che sono concetti indispensabili per "fare" la qualità dell'educazione.



Riprendiamo di seguito alcuni di questi concetti che Giuseppe Malpeli ci ha sollecitato a mettere in evidenza. Lasciamo poi ai lettori la possibilità di allargare la riflessione anche sugli altri.

DONO. Vivere nella professione e nell'impegno volontario come dono per l'altro, come **persona che con generosità si mette a disposizione, con quello che è, con le proprie competenze e valori.** Pensare di avere qualcosa da dare, senza aspettarsi necessariamente di avere qualcosa in cambio; pensare all'altro e non solo alla propria gratificazione personale.

GRATUITÀ. Vale sicuramente per i volontari, che si mettono a disposizione senza compensi economici. Ma vale anche per la componente professionale? Cosa c'è di gratuito nel lavoro che svolgiamo? A volte si tratta di mettere a disposizione tempi propri, ma in senso più ampio vuol dire



"Io mi son messa e ho dato alla scuola la piena disponibilità del mio tempo libero e perciò ho detto: Senz'altro!"

Edvige Pellegrini - Presidente di Tenno



"Ribadisco che la scuola essendo un punto di riferimento per le nostre famiglie, per la comunità, deve essere valorizzata".

Fabrizia Guella - Presidente di Fiavè

impegnarsi al di là di quello che viene strettamente previsto dal contratto. Significa vivere la propria storia professionale pensando di poter offrire qualcosa, di contribuire a scriverla e non subirla, di essere protagonisti attivi e non esecutori, di impegnarsi anziché stare a guardare.

GENERATIVITÀ. Un'istituzione è viva e vitale se riesce a rigenerare se stessa, attraverso l'apporto di idee, entusiasmo, volontà, coraggio, passione, energia di tutti coloro che vi operano. Generare è dare vita: quanto riusciamo a dare vita nel nostro lavoro, che idee propositive costruiamo con gli altri, che sviluppi prevediamo, che capacità abbiamo di capire dove siamo e dove vogliamo portare la nostra scuola? Il generare richiama il senso dei passaggi generazionali, della necessità/opportunità di trasmettere qualcosa da una generazione all'altra, diiversi dentro una storia comune, di riconoscere che c'è una storia comune che si sta scrivendo insieme. Come è cambiato negli anni il modo in cui viviamo il lavoro e/o l'impegno di volontari?

RESPONSABILITÀ. Di chi lavora e di chi governa. C'è un livello di responsabilità che attiene a tutte le componenti della scuola e significa operare scelte orientate alla *mission* dell'Istituzione, in coerenza con i suoi riferimenti e i suoi valori. Significa assumere in prima persona il senso che **ogni azione che si compie non è influente e lascia un segno, significa che non tutte le scelte e le azioni sono uguali.** Vuol dire anche stare dentro la complessità in modo adulto, non cercando soluzioni facili o banali, ma affrontando le sfide mettendo pensiero e creatività insieme agli altri. In che modo siamo parte attiva nella nostra Istituzione e ci assumiamo la responsabilità del suo sviluppo e della sua crescita pensando che dipende anche da noi, non solo dagli altri? Quand'è che facciamo qualcosa noi per primi senza aspettare che siano gli altri a muoversi? Come ci comportiamo quando c'è un problema? Ce ne facciamo carico o lo depositiamo su altri?





"C'è anche una dimensione di servizio e io la sto vivendo nella nostra scuola, particolarmente rispetto alle tante famiglie che sono nuove della zona, del territorio... a volte trovano il primo aggancio con la comunità, il primo momento di contatto nella scuola e nelle persone che sono a scuola perché non è un concetto astratto la scuola: siamo noi là".

Giulia Bertotti - Insegnante di Povo



SERVIZIO. Ha a che vedere con il servire nel senso più alto del termine, che non vuol dire identificarsi in una posizione passiva, essere servi, quanto piuttosto essere al servizio, servitori, svolgere un servizio a favore degli altri: bambini, famiglie, colleghi, comunità. **Per promuovere cultura, educazione, sviluppo.** Che colore ha il servizio che svolgiamo? Lo vediamo come un servizio o pensiamo sia solo un lavoro?

RELIANZA. Edgar Morin, filosofo e sociologo molto caro a Giuseppe Malpeli, ha inventato il termine "relianza", fondendo insieme due parole francesi: *relier* (unione) e *alliance* (alleanza). Morin parla di etica della relianza, dove il termine relianza indica tutto ciò che unisce e rende solidali, contro la divisione, e la parola scientifica "etica" acquista un valore deontologico ed è un corretto atteggiamento dell'uomo nei confronti di se stesso e degli altri. È un invito forte per tutti noi a recuperare dentro le nostre istituzioni un'etica dell'altro e della condivisione, per creare relazioni efficaci e costruire alleanze.





"Noi siamo una comunità professionale e forse una volta eravamo solo le maestre. Adesso l'occhio si è un po' allargato e parliamo di comunità professionale che ha una storia. Noi abbiamo una storia, abbiamo fatto un lavoro, abbiamo delle competenze, abbiamo delle pratiche".

Marialina Nordio - Insegnante di Trento



APPARTENENZA. Riguarda il modo di viverci dentro la propria Istituzione e dipende dalla parte di noi che decidiamo di mettere dentro il lavoro, da come scegliamo di stare in relazione con il contesto e con gli altri. **Coltivare l'appartenenza implica vicinanza**, sentirsi dentro, aver cura, cercare relazioni, tessere legami continuamente, aumentando così la propria soddisfazione e gratificazione. Come è cambiato negli anni il nostro modo di stare dentro l'Istituzione?





Al termine del workshop abbiamo raccolto i pensieri dei partecipanti attraverso una cartolina. Eccone alcuni...



«Vi ringrazio per gli spunti di riflessione, per aver ripreso temi "cari" che sostengono la nostra quotidiana professione».

«È da quattro anni che lavoro come maestra, dopo il percorso universitario. Devo dire che quando le «chiamate» erano della Federazione sono sempre stata contenta, è una realtà in divenire, che si mette in gioco e frutto del lavoro di molti che si arricchisce e costruisce insieme».

«Dimensione volontaria della nostra professione che continua anche al di fuori del contesto scuola: positività del dare e ricevere».

«Trovo molto importante riconoscere il volontariato e valorizzarlo per la risorsa che è stato nella storia e nella cultura istituzionale. Io sottolineerei comunque l'importanza di un volontariato competente».

«Mettersi in gioco per condividere. È stato un pomeriggio emozionante. Grazie!»

«La scuola a servizio, come servizio che promuove, che vede anche le difficoltà come possibili opportunità».

«Non ho avuto l'opportunità di conoscere Giuseppe Malpeli personalmente, ma il seminario odierno ha senz'altro avuto il merito di accrescere in me l'importante "compito" che stiamo portando avanti nel nostro contesto sociale. Ottima l'organizzazione e interessante la prima parte».

«Non farsi spaventare dalla complessità del momento ma andare avanti con l'aiuto di tutti. Grazie».

«Molto interessante il seminario! La scuola cresce, i bambini crescono e anche noi insegnanti cresciamo arricchendoci giorno dopo giorno mettendoci spesso in gioco».